



MOZIONE DELL'ASSEMBLEA PUBBLICA CIDA

Roma, 11 dicembre 2013

I manager e le alte professionalità della CIDA, riunitisi in Assemblea pubblica, mercoledì 11 dicembre 2013

VALUTATO

L'impianto del disegno di legge di stabilità presentato dal Governo con particolare riferimento alle misure sul lavoro, a quelle fiscali, previdenziali e di politica industriale

RILEVATO

Che i nostri appelli sono rimasti inascoltati e che gli interventi finora proposti dal Governo si dimostrano assolutamente inadeguati per far fronte alla crisi rischiando di vanificare i sacrifici sostenuti in questi ultimi anni dai cittadini e di esporre il Paese alla speculazione dei mercati internazionali.

ASCOLTATA

La relazione svolta dal Presidente confederale Silvestre Bertolini

IMPEGNANO

La presidenza confederale a presentare al Capo dello Stato la richiesta di rivolgere un appello al Governo affinché dia risposte urgenti e coraggiose ai problemi del Paese concentrando la sua azione sulle seguenti priorità:

-Favorire la crescita e la competitività eliminando le criticità sistemiche e quei fattori che oggi limitano l'afflusso di capitali esteri determinando l'abbandono dell'Italia da parte delle multinazionali (*il progetto "Destinazione Italia" è rimasto sulla carta e non sono state ancora indicate le priorità da cui partire*);

-Liberare risorse per investire sia in capitale umano che in capitale intangibile e su di essi fondare il rilancio dell'Italia.

-Semplificare il sistema fiscale, attualmente caratterizzato da una giungla normativa oscura anche per gli esperti, combattere in modo più incisivo la corruzione e il fenomeno dell'evasione, abbassando in modo significativo le tasse su lavoro dipendente e pensioni per incentivare una maggiore propensione ai consumi;

- Difendere il sistema previdenziale del Paese, preservandolo da continue modifiche alla normativa pensionistica che minano la fiducia nel sistema stesso;
- Salvaguardare il potere d'acquisto delle pensioni anche mediante una adeguata indicizzazione evitando provvedimenti demagogici che, non rispettando i diritti acquisiti, provocano un aggravarsi della recessione e rischiano di annullare i deboli segnali di ripresa registrati negli ultimi mesi;
- Ridurre il debito pubblico attraverso tagli mirati alla spesa improduttiva, intervenendo su tagli alle società partecipate dagli enti locali, con misure di razionalizzazione del sistema sanitario nazionale.
- Sospendere il blocco della contrattazione nel pubblico impiego che sta impoverendo la categoria dei pubblici dipendenti;
- Procedere alla privatizzazione di asset non strategici con logiche industriali di sostegno ai nostri maggiori comparti produttivi impedendo contestualmente che proprio le risorse strategiche per il Paese possano finire nelle mani dei nostri maggiori competitor;
- Innovare il sistema scolastico perché il mondo del lavoro è cambiato ma la scuola italiana ancora no e potenziare la ricerca promuovendo opportunità per i giovani nei confronti dei quali abbiamo grandi responsabilità;
- Garantire percorsi di aggiornamento, formazione e orientamento che favoriscano l'occupabilità dei lavoratori in mobilità.

CONFERMANO

La volontà dei dirigenti, dei quadri e delle alte professionalità dei settori pubblico e privato di voler continuare ad impegnarsi al massimo per difendere le imprese e le amministrazioni italiane per renderle sempre più moderne ed efficienti mettendo a disposizione del Paese e del suo sviluppo il loro patrimonio di competenze.